

Pomodoro, a La Doria e alla filiera la tripla «A» per i rapporti di lavoro

Certificazione

Da Bureau Veritas il voto più alto alla rete di 350 imprese e 4.500 lavoratori

Vera Viola

Una filiera del pomodoro con certificato di legalità. Una novità in un comparto in cui, come è noto, il lavoro nero è diffuso, i caporali sono tutt'altro che estinti e la manodopera straniera è spesso sfruttata. Spunta invece intorno alla La Doria, la maggiore azienda del Mezzogiorno nella trasformazione di materie prime vegetali, nell'agro nocerino sarnese e con ramificazioni in altre regioni, una filiera che ha fatto dei corretti rapporti di lavoro, dell'etica e della legalità un codice inderogabile. La società, inoltre, prevede nel 2022 di chiudere con un incremento di fatturato del 15%, non dettato solo da aumento dei prezzi ma anche dalla crescita di volumi, in un contesto difficile a causa della lievitazione dei prezzi. Il gruppo La Doria è l'unico in Italia nel settore conserviero ad aver ottenuto la certificazione "Social Footprint": Bureau Veritas, primario ente certificatore, gli ha assegnato il livello massimo "AAA". Una sorta di voto all'impronta sociale dei prodotti che garantisce il consumatore sul rispetto dei diritti dei lavoratori in tutta la filiera. Se La Doria

ha ottenuto la certificazione AAA, è avvenuto perché garantisce il rispetto dei diritti dei lavoratori al proprio interno e al contempo svolge un costante monitoraggio nei campi di pomodoro, nelle aziende di imballaggio, nella distribuzione e nel trasporto. Assenza di pratiche di lavoro illegale, rispetto delle corrette condizioni di lavoro, assenza di discriminazione razziale e di gender, salari equi, assenza di lavoro minorile sono solo alcuni degli aspetti che la filiera si è impegnata a sostenere. Pena la interruzione del rapporto con la Casa Madre, come riportato nei contratti. Si arriva al risultato della certificazione dopo un lungo lavoro della società campana – da un anno circa controllata dal fondo Investindustrial al 65% e per la rimanente parte partecipata da membri della famiglia Ferraioli – che ha costruito una filiera di importanti dimensioni: quasi 4.500 lavoratori (tra dipendenti diretti e stagionali), 350 aziende agricole di 5 regioni (Puglia 42%, Campania 30%, Basilicata 12%, Lazio 13%, Molise 3%), 20 associazioni di produttori e 33 aziende divise tra trasporti e packaging. Una filiera che lavora

circa 300.000 tonnellate di pomodoro proveniente da circa 3000 ettari di terreni italiani. «Siamo orgogliosi di aver ottenuto questo ulteriore riconoscimento che va ad aggiungersi al costante impegno per una gestione sostenibile e responsabile della nostra filiera. Le grandi catene distributive nazionali ed internazionali nostre clienti sono sempre più attente a tali tematiche e cresce a livello globale, da parte dei consumatori, la domanda di cibo sicuro, di alta qualità e rispettoso dei diritti delle persone. Siamo contenti di poter soddisfare tali aspettative», afferma il ceo Antonio Ferraioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

